

Prefazione al libro del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, "Indietro non si torna"

(dicembre 2014)

In questi anni di fraterna amicizia con Gustavo non si è mai interrotto il nostro dialogo sulla necessità di irrobustire in Italia un centro di rigorosa iniziativa laica capace di colmare il vuoto lasciato dalle forze storiche, politiche e culturali, che hanno fatto dell'Italia un Paese moderno ed europeo. E' un progetto che ci ha accomunati e che senza reticenze abbiamo sostenuto, ognuno per la sua parte, negli incontri del Vascello in occasione della ricorrenza del XX settembre.

Non occorre ricordare qui che il Grande Oriente, e la massoneria in generale, nella stagione risorgimentale e post-risorgimentale ha assolto il fondamentale ruolo di principale protagonista nella edificazione dello Stato costituzionale moderno e di collante della comunità nazionale sulla base delle pur variegate declinazione del pensiero e dell'azione liberale e democratica. Nel secondo dopoguerra, e con i primi anni della Repubblica, l'antico ceto dirigente massone che proveniva dall'antifascismo, ha contribuito in maniera determinante al riallineamento dell'Italia alle democrazie occidentali d'Europa e d'America. Poi, una serie di vicende tutt'altro che cristalline, culminate nella degenerazione della P2, hanno ridotto la massoneria italiana a un congrega pubblicamente insignificante, inquinata negli antichi valori.

Dopo quella crisi, il Gran Maestro Raffi ha impresso con coraggio una svolta che non può essere contestata. Ha restituito al Grande Oriente l'onore che era stato offuscato dalle manovre tutt'altro che commendevoli che hanno pesato sull'immagine stessa della massoneria. Ha reso trasparente l'istituzione che nulla ha da guadagnare, e molto da perdere, nel rinserrarsi in conciliaboli settari. Ha riguadagnato un ruolo pubblico nazionale soprattutto con le celebrazioni del centocinquantenario dell'Italia unita a cui ha volentieri partecipato nelle maggiori città il fior fiore dell'intellettualità laica, riaprendo così la comunicazione tra massoneria e società.

Questi ed altri meriti vanno ascritti a Gustavo Gran Maestro che ha riorientato la comunità massonica sulla base di nuovi canoni, aperti, trasparenti e dialoganti, nel solco dei maggiori predecessori tra i quali voglio qui citare Ernesto Nathan che

abbiamo celebrato il XX settembre 2011. Più difficile è stato il rafforzamento del fronte laico nel Paese a causa del progressivo assottigliamento delle energie disposte a impegnarsi in questa direzione. Chiunque oggi si ponga un tale obiettivo, individualmente e collettivamente, si scontra con un muro di gomma che è stato eretto dal dilagare delle culture clericale e sinistrorse che imperversano anche nei mass media.

Gustavo ha aperto una strada lunga e difficoltosa che poggia sui diritti e le libertà individuali, sulla laicità e la democrazia senza aggettivi. A me pare che tali debbano restare le stelle polari del Grande Oriente se vuole tornare a svolgere un ruolo nel discorso pubblico italiano ed europeo all'altezza della sua storia.

Saluto fraternamente Gustavo che ha voluto opportunamente consegnare alla pagina scritta i manifesti pronunciati negli anni il XX settembre.